

SCENARI

Recovery Plan, quei dieci miliardi alla Scuola possono non bastare

di Francesco Vitale

La parte dei fondi del Recovery Plan dedicata specificatamente alla scuola italiana potrebbe non essere sufficiente per risollevare il settore: lo sostiene la rivista specializzata Tuttoscuola, sottolineando che dei 196 miliardi di euro previsti in sei anni, il Piano ne riserva direttamente all'istruzione 10,1, ossia il 5,15%: fondi significativi, beninteso, per un settore che pur avendo una elevata spesa corrente (quasi interamente per stipendi) è sempre a corto di investimenti, se da una parte si potrà potenziare la didattica e il diritto allo studio, dall'altro non migliorerà la qualità e l'efficacia del servizio scolastico, un'esigenza ormai improcrastinabile per il Paese. Si tratta di 1,7 miliardi di euro all'anno per un settore che oggi ne assorbe circa 60 all'anno: un'incidenza del 2,8%. L'intero pacchetto dei fondi europei del post Covid, ad esempio, si potrebbe esaurire in pochi anni solo per cancellare le classi pollaio. Secondo Marcello Pacifico, Presidente del sindacato **Anief**, la richiesta è lecita, ma va anche detto che è importante non disperdere i fondi provenienti dall'Europa: vanno destinati, con priorità, alla valorizzazione



del personale, degli stipendi, prevedendo quell'indennità di rischio, collegata al burnout tradizionale, che con il Covid è diventata una necessità. "È bene prendere impegni precisi col Governo - dice il presidente Marcello Pacifico - e predisporre certamente un impianto aggiuntivo di finanziamenti, anche da privati, che rendano

la scuola un 'porto franco', svincolato dalle cicliche crisi di bilancio pubblico". I fondi in arrivo dal Recovery plan potrebbero arrivare pure da altri capitoli. Secondo quanto risulta a Tuttoscuola, "una quota dei 40,1 miliardi per l'efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici dovrebbe essere destinata alla malmessata edilizia scolastica

(il 58% degli edifici degli istituti superiori sono privi del certificato di agibilità, per citare solo un dato). Altre risorse potrebbero esserci per gli asili nido, e la scuola potrà forse trarre beneficio indirettamente anche da quelle destinate alla digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella Pubblica Amministrazione".

Bisogna rivedere i parametri per l'assegnazione degli organici. La famosa battaglia contro le classi pollaio non è una battaglia ideologica. Secondo Pacifico, "prima dei banchi" monoposto acquistati in 2,4 milioni di pezzi, "che erano una soluzione finale di un percorso da seguire, occorrevano le strutture e le classi. Una volta che si avevano i plessi e le classi ridimensionate si potevano acquistare i banchi. Invece abbiamo dato i banchi, ma recuperato solo 3.000 plessi. Alcune idee erano giuste, ma andava seguito un percorso". Per la rivista TUTTO SCUOLA non è solo una questione di soldi ma anche una questione di volontà e di coraggio di cambiare paradigma. Quale scuola vogliamo tra dieci anni? Bisogna condividere una visione di educazione equa, solidale, al passo con il progresso culturale, scientifico e tecnologico, che restituisca alla scuola la funzione di ascensore sociale.

